

Susanna Ripamonti

LE SCELTE della famiglia Agnelli

Una carriera sempre con la luce dei riflettori trascorsa sotto l'ala protettiva dell'Avvocato dalla prima esperienza nel Cavallino rampante fino alle regate di Azzurra

Il momento difficile degli anni Novanta con gli insuccessi della Juventus e le disavventure di Rcs Video, poi la rinascita con il trionfo a Maranello

Tutto il potere a Montezemolo

In quattro giorni l'uomo della Ferrari conquista la Confindustria e la Fiat

MILANO Passeranno alla storia dell'imprenditoria italiana come i quattro giorni che sconvolsero Luca Cordero di Montezemolo, che al blasonatissimo cognome, pronunciato come uno scioglilingua dal comico di Zelig Marco della Noce, ora aggiunge la pletora dei titoli, ramazzati dal tavolo verde della vita come un asso pigliatutto. Il neo-eletto presidente di Confindustria da ieri è anche presidente di Fiat (oltre che di Ferrari). In quattro giorni, dal 26 al 30 maggio la rapida sequenza degli eventi lo ha posto al centro di un tornado di contrapposte emozioni. Prima la nomina ai vertici di Viale Dell'Astronomia, poi il lacerante dolore per la morte di Umberto Agnelli e la promessa: «Domenica la Ferrari correrà per lui». Promessa mantenuta: la «Rossa» ha corso e ha vinto, mentre il Consiglio di Amministrazione della Fiat riunito a Torino decideva: Luca Cordero di Montezemolo Presidente, John Elkann vice.

Il pupillo dell'Avvocato Agnelli, con un'inguaribile passione per le auto e la velocità, ha superato tutti i record: in quattro giorni è diventato la figura più prestigiosa dell'imprenditoria italiana. E anche le definizioni invecchiano presto addosso a lui: era stato definito il secondo «non industriale» chiamato alla guida di Confindustria, ma ha già perduto questa peculiarità, presumibilmente senza troppi rimpianti.

Tutti i giornali di ieri pubblicavano la sua foto, stretto nel lungo, doloroso abbraccio con la vedova di Umberto Agnelli. Oggi lo ritrarranno vincente, per i successi della Ferrari al Nurburgring e per il trionfo al Lingotto.

Luca Cordero di Montezemolo, neppure sessant'anni, ha un curriculum tutto in crescita. Bolognese, classe '47, si è laureato in legge a Roma e poi si è specializzato a New York, alla Columbia University, in diritto commerciale internazionale. Rientrato in Italia ha tentato la carriera di avvocato, ma ha capito subito che quella non era la sua strada. Nel 1973, a ventisei anni, approda a Maranello come assistente di Enzo Ferrari e responsabile della squadra corse. I risultati della sua direzione si vedono presto: nel 1975, dopo undici anni, la Ferrari torna a vincere un titolo piloti con la star dell'epoca, Niki Lauda.

La Ferrari è la sua porta di ingresso nella Fiat guidata da Gianni Agnelli, con cui manterrà sempre un rapporto di profonda amicizia. Dal 1977 al 1981 ha la responsabilità delle relazioni esterne. Diventa poi amministratore delegato della Itedi, la holding che riunisce le attività editoriali della Fiat. Torna ancora allo sport e ai grandi eventi e come amministratore delegato della Cinzano international, controllata al 50% dalla Ifi, cura l'organizzazione di Azzurra Challenge, la partecipazione italiana alla Coppa America di vela: ancora il fascino

Laureato in legge, specializzato alla Columbia University, voleva intraprendere la carriera forense



Luca di Montezemolo con Giuseppe Morchio

della velocità, questa volta senza motori, con l'ambizione di mettere le ali al vento.

Ancora sport, ma questa volta è il calcio, come general manager dei Mondiali del 1990 organizzati dall'Italia. Ma proprio nel calcio fa il primo fiasco. Gianni Agnelli lo chiama alla vicepresidenza della Juventus che però in quella stagione, iniziata anni '90, per la prima volta in ventotto anni, rimane fuori da tutte le coppe europee. Non vanno bene le cose neanche con la Rcs Video di cui è amministratore delegato: a far acqua è l'acquisto di una partecipazione nella Carolco, una delle più importanti case cinematografiche del mondo, che doveva rilanciare il gruppo milanese ma si rivela un fallimento.

Nell'inverno del 1991, a tre anni dalla morte del «drake» torna a Maranello, ma questa volta alla guida operativa della Ferrari, un vero e proprio banco di prova. Nel giro di un anno, con gli ingaggi di Michael Schumacher e di Jean Todt la Ferrari si rimette in sesto e nel 1999 ricomincia a vincere. Da allora non ha perso un colpo: cinque titoli costruttori e quattro titoli mondiali piloti, con bilanci da record - dai 500 miliardi di lire del 1991 ai 2,4 miliardi di euro del giugno 2002 - e la Ferrari che tornano ad essere un simbolo ambito in tutto il mondo.

Intanto si fa le ossa alla guida degli industriali di Modena (1996), ci riprova col calcio come vice presidente del Bologna e dal 2001 è presidente della Fieg, la Federazione italiana editori giornali.

Turbina e inquieta anche la sua vita sentimentale con quattro matrimoni e quattro figli. Nell'estate del 2000 sposa la trentatreenne Ludovica Andreoni dalla quale ha due figli: Guia, nata nel 2001, e Maria, nata nel 2003 - che si aggiungono ai due avuti in precedenza: Matteo, 27enne, nato dal primo matrimonio, quello con Sandra Monteleoni, e Clementina, 22 anni, nata dalla relazione con Barbara Parodi. Senza figli invece il legame durato 13 anni con Edvige Fenech, attrice prima, produttrice televisiva poi. Esclusivo il dono di nozze per lo sposo da parte di Gianni Agnelli: una Ferrari 360 Modena grigio, fatta realizzare appositamente a Pininfarina. L'altro testimone di nozze, Diego Della Valle, è stato con Vittorio Merloni e Luigi Abete tra i suoi maggiori sostenitori nella corsa al vertice di Confindustria.

Una vita sentimentale intensa, quattro matrimoni e altrettanti figli. Il Made in Italy e il fondo Charme

Morchio: così non posso più restare

Il manager era stato indicato come il nuovo Valletta. Il sindaco Chiamparino: grande preoccupazione

MILANO «Non posso più fra parte del piano di rilancio del gruppo Fiat». Una frase che soltanto una settimana fa sarebbe sembrata un improbabile scherzo a Giuseppe Morchio. Una frase che si è invece ritrovato a dover pronunciare dopo un susseguirsi di eventi convulsi, schiacciato fra il volere della famiglia Agnelli e l'insopportabile idea di essere relegato ad un ruolo di secondo piano. Se ne va, dunque, l'amministratore delegato della grande trattativa con le banche e dell'altrettanto complesso rapporto con il diffidente alleato General Motors, ma anche l'uomo dei primi modelli riusciti, Ypsilon e Panda, dopo il disastro della Stilo.

Era stato Umberto Agnelli a chiamarlo, il 28 febbraio 2003. «Ho perso un punto di riferimento, ma il suo progetto va avanti. Umberto Agnelli mi ha chiamato in un momento veramente difficile per la Fiat - aveva

dichiarato subito dopo la scomparsa - abbiamo lavorato duramente in questi quindici mesi». Nell'ultima assemblea degli azionisti, l'11 maggio scorso, nemmeno sfiorato dall'idea di un'uscita di scena, Morchio aveva parlato di scadenze a lungo termine: «Siamo sulla strada giusta e confermiamo l'obiettivo del pareggio operativo entro quest'anno e nel 2005 per l'Auto».

Cinquantacinque anni, genovese, sposato con due figli, laureato con lode in Ingegneria meccanica, Morchio è sempre stato definito «un mago con i numeri». L'ex manager Pirelli ha iniziato la propria carriera nel Settore Cavi del Gruppo Manuli per poi passare al gruppo di Marco Tronchetti Provera nel 1980 come Direttore Logistica nell'area pneumatici. È stato Direttore Centrale nel settore pneumatici Pirelli per poi maturare due importanti esperienze all'estero come presiden-

te e amministratore delegato della Pirelli Neumaticos a Barcellona (1989-1991) e president & ceo della Pirelli Tyre North America (1991-1993).

Rientrato in Italia nel 1993 è stato nominato amministratore delegato di Pirelli Cavi Holding e nel 1995 presidente e amministratore delegato della Pirelli Cavi e Sistemi Holding Worldwide nei sistemi Energia e Telecomunicazione, incarico con il quale ha concluso i suoi 21 anni in Pirelli nel gennaio 2001. Consigliere di amministrazione dell'Enel dal febbraio 2001 ha lasciato l'incarico quando il numero uno del colosso elettrico, Franco Tatò, cui è molto legato, ha dato le sue dimissioni.

Adesso queste nuove ed improvvise dimissioni hanno subito creato sconcerto. Il sindaco di Torino, nella serata di ieri, si è detto «molto preoccupato» per l'uscita di sce-

na dell'amministratore delegato. Circa la nomina di Montezemolo, Sergio Chiamparino l'ha definita «una scelta forte operata dalla famiglia», ma si è riservato di fare altre dichiarazioni in considerazione della delicata situazione che si è venuta a creare.

«Mi pare che quello che sta avvenendo debba suscitare grandissima preoccupazione», ha dichiarato Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale della Fiom. «Dopo neanche un anno e mezzo c'è un nuovo ribaltone negli assetti del Gruppo, la cui causa non è solo riconducibile alla tragica scomparsa del senatore Agnelli. Evidentemente nella proprietà del gruppo, a partire dalle banche, si sta agitando qualcosa di poco chiaro per noi e sul quale è bene che si faccia subito piena luce. La Fiat non è affatto uscita dalla crisi ed è bene ricordare che, prima degli azionisti, è un patrimonio del Paese da salvaguardare».



Prima di collegarti...pensa all'Unità

Se ti colleghi a Internet utilizzando il numero 7027010710 il costo del tuo collegamento* verrà girato, in parte, all'Unità.

Un piccolo contributo, ma un grande aiuto per continuare a offrirti un sito sempre aggiornato. E sempre gratuito.

Aiutaci a tenerti informato

Vieni a scoprire come su www.unita.it

*come tutti i collegamenti freenet, il costo è pari a quello di una telefonata urbana

free
internet